

MOZIONE

La Camera,
premesso che:

il dibattito intorno alla città chiamata ad ospitare l'Authority sul terzo settore non può essere ridotto a un fatto di campanile. È importante invece che l'Authority venga collocata nel contesto più idoneo ad esaltare la presenza dell'impegno *non profit* in un tessuto maturo per l'azione di un volontariato forte nelle sue diverse ispirazioni, ma anche dotato di professionalità e capace di immaginare una seria prospettiva;

il rifiuto di una visione campanilistica esclude anche una puntigliosa battaglia di cifre. Del resto ormai è a tutti noto che si collocano in provincia di Milano 1.450 enti di tipo associativo e che nella sola città si contano 68 mila volontari associati in organizzazioni. E comunque Milano, avanzando la propria candidatura, non è il caso si metta in concorrenza né

con Bologna né con Roma né con Palermo. Sembra invece che il settore *non profit* sia una delle carte di credito di tutto il Paese nel momento in cui l'Italia fa il suo ingresso in Europa attraverso la porta di Maastricht. Ed è da ritenere che Milano sia la porta naturale di questo ingresso; una modalità, dunque, per dare corpo alla capitale lenticolare e per sottrarre il tema a dispute di schieramento partitico che risulterebbero fuori luogo;

questo richiamo non vuole essere una pressione lobbistica, ma una sollecitazione al Governo a partire da considerazioni e dati di fatto che tengano conto dell'interesse complessivo del Paese;

impegna il Governo

a individuare la città di Milano come sede dell'Autorità sul terzo settore.

(1-00246) « Giovanni Bianchi, Riva, Risari, Ruggeri, Delbono, Corsini, Targetti, Ferrari, Trabattoni, Negri, Sergio Fumagalli, Stelluti, Guerra, Capitelli, Pisapia, Pezzoni, Buffo, Duilio, Marco Fumagalli, Raffaldini, Salvati, Dalla Chiesa ».